



Ettore si stacca da me e va a prendere posto dietro l'uomo che protegge il premier. Fin qui è stato tutto facile, i poliziotti non riescono a impedire che le persone si accalchino intorno alle auto. (...) Noi passiamo inosservati grazie a dei giovani scalmanati e a qualche tizio poco plaudente che attirano tutte le loro attenzioni. Il premier è un incosciente, continua a salutare la gente intorno a lui senza rendersi conto che nessuno può garantirgli la sicurezza in una situazione del genere: troppe persone, troppe finestre e troppi portoni da sorvegliare, nessun cordone di sicurezza che riesca a trattenere i sostenitori. Lui, incurante, si gode il bagno di folla e si appresta a parlare. La claque lentamente ammutolisce.

**IL COMIZIO**

È la prima volta che lo vedo dal vivo, e la cosa mi fa una strana impressione. È magnetico, maledizione, o perlomeno lo è la situazione, il fatto di ritrovarmelo davanti in carne, ossa e cosmetici dopo averlo visto in tv per una vita.

«Grazie alla legge sul legittimo impedimento» dice sorridente, «il presidente del Consiglio ha potuto finalmente occuparsi di questioni di interesse nazionale anziché andare in tribunale per rispondere a domande ri-di-co-le!».

Il premier scandisce e tutti applaudono. Dietro di lui intravedo Ettore che mi guarda storto. Effettivamente ero distratto, stavo ascoltando il discorso. Mi metto ad applaudire quando tutti stanno smettendo e attiro per un istante lo sguardo dell'uomo di scorta davanti a me. Sorrido in modo svagato e lo tranquillizzo, sono un vecchio coglione, mica un attentatore. È il momento di Filippo. Aspettiamo con ansia un suo cenno. Perché abbiamo deciso di affidare a lui una delle parti fondamentali dell'azione resta un mistero. Tutti lo guardiamo, e lui niente. Lo guardiamo male, e lui si stransce. Infine lo guardiamo con l'occhio assassino, e finalmente si ricorda, si dà persino una manata sulla fronte. Scruta discretamente l'interno della macchina e con una soffiata di naso, il segnale convenuto, ci dà l'okay: la chiave di avviamento è inserita. Questo era l'ultimo tassello, l'unico particolare che i filmati non ci avevano rivelato. Premier sul predellino, chiavi inserite, il piano sta filando liscio.

«È un complotto di uomini meschini che vogliono impedirmi di governare, di forze occulte che tramano affinché io non riesca portare avanti il programma di rinnovamento per il quale voi mi avete votato!» continua il premier. ●



La «Commedia» Un'incisione di Gustave Doré

# L'io «super» di Dante non solo autore anche personaggio

**In un corposo saggio di Marco Santagata un'interpretazione dell'opera del sommo poeta tra storia, testi e autobiografia**

**CARLO ALBARELLO**  
ROMA

Se l'uomo per Dante è un essere singolare, libero nelle sue scelte e nei suoi giudizi, non meno lo è Dante per Marco Santagata. Uso a significative incursioni nelle belle lettere italiane, con *L'io e il mondo. Un'interpretazione di Dante* (Il Mulino), Santagata offre un singolare esempio di come si possano offrire nuove prospettive di lettura su un monumento della letteratura universale, ribadendone l'attualità. E diciamo subito che sarebbe ingiusto mettere in ombra di questo professore, che insegna letteratura italiana all'Università di Pisa, l'attività di scrittore e tra parentesi anni di lavoro dedicati al *Canzoniere* di Petrarca. Ma la verità è che il personaggio Dante è, di tutte le sue ricerche, almeno in un senso ideale, il naturale esito.

**UNA FIGURA PREMODERNA**

In effetti, Santagata ha composto questo volume curando parallelamente l'edizione delle *Opere* dell'Alighieri (*Rime, Vita Nova, De vulgari eloquentia*), il cui primo volume è tra i «Meridiani» (2011). Chi guardi oggi al tracciato di quelle pagine, può ristabilire in essenza, per

così, in senso diagnostico, un Dante costantemente attento al proprio io e al mondo, scelti emblematicamente come titolo: una «figura premoderna» dalla «mente sistemica», ossessionato dall'idea di far tornare i conti del proprio personaggio. Da queste premesse derivano la predilezione per il contesto biografico e storico-culturale in cui nascono le opere, che anticipano il sacro poema e le strette relazioni di continuità nell'ideale dantesco. Forte di anni di letture dantesche, l'autore svela le astuzie di Dante, attento a costruire i propri miti, Beatrice *in primis*. La *Commedia*, infatti, non è ancora all'orizzonte, Dante è semplicemente un poeta d'amore ma già è diverso dai rimatori coevi; ha «visioni, sogni, fantasticherie»: le propone come folgorazioni - crisi epilettiche secondo l'autore - che diventano segni di predestinazione dell'amore per una Beatrice «letteraria». Nella *Vita nova* «costantemente in bilico tra verità e menzogna» decide di raccontarne i momenti più significativi, piegando a questa bella invenzione rime scritte per altre. Ma anche se non avesse scritto la *Commedia*, Dante sarebbe passato alla storia per il progetto contenuto nel *De vulgari eloquentia* di fare, del volgare una lingua di cultura capace di infrangere il monopolio del latino.

Il continuo muoversi di Santagata tra storia, testi e autobiografia restituisce perfettamente anche il clima di quella stagione cruciale di impegno politico per Dante, che scrisse secondo lo studioso i primi canti della *Commedia* a Firenze per poi riprenderne la composizione nel 1306-07. Anche la *Commedia* è percepita come un organismo saldo, dal messaggio universale, percorso al suo interno da forti tensioni contingenti. Valga per tutte l'incontro con il capo indiscusso dei ghibellini, Farinata degli Uberti nel X canto dell'*Inferno* e quel «dialogo teso, a botta e risposta», per fare capire ai ghibellini di Firenze che la sua posizione politica nei loro confronti era cambiata.

Se i campioni minimi che abbiamo scelto sono scelti bene, dedurremo l'entusiasmo genuino con cui abbiamo scorso questo libro di Marco Santagata, che consente di leggere con luce nuova pagine di vita e di poesia che parevano acquisite e di non avanzare troppo larvati, ma con carte scoperte, anche nei territori di quell'«ultimo miracolo della poesia mondiale», quale è secondo Montale la *Commedia*, con nome e cognome dell'autore, ora disvelati: l'io e il mondo. ●

**Il volume  
Focus sulla «tessitura»  
dantesca**



**L'io e il mondo  
Un'interpretazione  
di Dante**  
Marco Santagata  
pagine 448  
euro 36,00  
Il Mulino

**Un'interpretazione complessiva dell'opera di Dante che mette in luce i tratti essenziali, la raffinata tecnica di costruzione dei personaggi e la fitta trama di rimandi tessuta dal poeta. E soprattutto l'io dantesco, autore, narratore e personaggio insieme.**

quel tanto di fedeltà alle date di composizione che Santagata talora respinge, i tratti di un progetto unitario, un tutto coerentemente svolto, «impennato su Dante stesso, sulla sua straordinaria autostima o, quanto meno, sulla sua convinzione di essere l'unico in grado di formularlo e di sostenerlo».

L'opera di Santagata restituisce